

L’esordio di Pietro Pisano: il peso specifico della poesia

Descrizione

Pietro Pisano

Peso specifico dell’attimo

Oedipùs, 2020

pp.96, euro 12,00

Un poeta che sembra diviso tra sogno e realtà, tra memoria e tempo presente ma che riesce a mantenere il controllo della lingua e del pensiero e ad esordire con una raccolta poetica congetturale, quasi filosofica, e costruita in modo molto originale. Vi troviamo anche dichiarazioni metapoetiche (come quando veniamo a sapere che *nell’abbraccio/ del buio con la fiamma/ si potenzia l’enigma della pagina*) e molte riflessioni sul tempo: *Senza racconto/ si compie una guerra/ che incrina il pensiero* ed anche il tempo allora si ferma, *l’armata dei secondi/ è sbaragliata da un grido*. La poesia testimonia ogni evento, anche la frana interiore, gli incontri che sembrano apparizioni – *Tutte le donne in una. Solo lei/ nel contagio di questa bellezza* – e l’affanno del pensiero, quando *camminiamo con le gambe nella testa*.

La raccolta è divisa in sette parti – Senza racconto, La fine degli occhi, Turn off/on, Dove si muove il discorso, Fenomenologia dell’occhio, Queen of swords, Shifts – e ha l’ambizione di proporci un’analisi lucida sulla nostra percezione della vita, su quel che ci dicono i sensi e i sentimenti attraversati dal tempo. Una poesia che ci rinfranca con la sua fiducia nel pensiero razionale e poetante: *Siamo scritti dal sangue/ versato sulla pagina:/ l’alba delle cose…Se ho salvato qualche parola/ è per poter misurare il giorno,/ centimetri di veglia e antimateria.* Pietro Pisano, col suo verso libero, studia dunque i cinque sensi, le tracce che lascia il tempo su di essi, sulla *pelle del ricordo,* sugli oggetti: vuole scoprire *il regno intero dell’attimo* e il suo peso specifico. Il suo fine è arrivare alle percezioni prime, quelle pure, originarie, e su di esse provare a costruire l’incontro con l’altro: *noi siamo il passaggio/ tra pianeti/ solitudini/ che compongono il presente,/ il tessuto dei rapporti*. Nel suo cammino il poeta si nutre di tutto, anche del silenzio, *il perfetto silenzio*.

I testi, specie nella quarta parte, si fanno più evocativi, anche se sempre ancorati al ragionamento, alla lezione da trarne. Nella quinta, gli occhi sono *occhi che ingoiano occhi, mille occhi/ e finestre/ che spiano il mondo* e si arriva perfino ad essere 'tradotti' dallo sguardo dell'altro: *e mentre guardiamo chi guardiamo/ siamo guardati diventando/ quello che l'altro/ in noi ha visto*. Le due ultime parti ci sorprendono: contengono infatti anche pagine di prosa che raccontano di un viaggio nel sogno e nel mito. Il protagonista è in balia di visioni distorte ed è costretto a scontri e duelli dove muore ripetutamente. A un certo punto leggiamo: *Il mio cuscino è un supereroe, fa sparire il 90% dei problemi: basta appoggiare la guancia sopra di lui per sprofondare, dimenticare tutto, per poter anche io sollevare il mondo con una sola mano*. Ma le visioni oniriche, le false percezioni, le emozioni provate, sono poi così irreali? Il sogno e la veglia appartengono, in fondo, ad un'unica realtà. Alla fine il poeta ritrova il filo del discorso e raggiunge la meta, ci dice che quel che crediamo l'altro da noi, colui che attendiamo tutta la vita, non è diverso da noi: *di nessuno il lampo ai vetri/ di chi attende, atteso da se stesso* – l'altro siamo noi.

Antonio Fiori

Categoria

1. Poesia italiana
2. Recensioni

Data di creazione
11 Dicembre 2020
Autore
antonio